

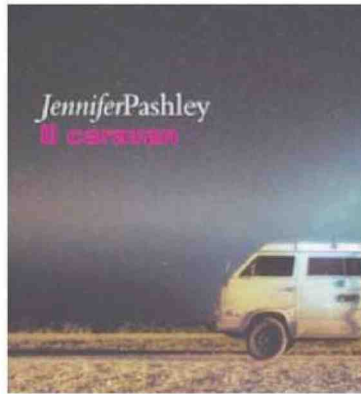


SCAFFALE

Un "Caravan" carico di storie dure e spietate. Tutte al femminile

OLGA STORNELLO

Rayelle e Khaki, due cugine legate come sorelle con un'infanzia difficile alle spalle e un presente oscuro incombente. Sono loro le protagoniste di un romanzo tutto al femminile quale "Il caravan", scritto da Jennifer Pashley ed edito da Carbonio Editore con traduzione in italiano di Anna Mioni. Tra padri violenti e madri assenti e alcolizzate, le due cugine trascorrono l'adolescenza insieme: Rayelle impaurita da tutti, Khaki trasgressiva e vittima di violenze che si porterà dietro per tutta la vita. Quest'ultima



offre alla prima un rifugio caldo, un'alcool d'amore malato che contamina anche Ray fin dall'infanzia. Fughe con uomini più grandi e gravidanze indesiderate dividono le loro strade alla soglia dei vent'anni. Sullo sfondo improvvise sparizioni di ragazze in piccoli paesi del sud degli Stati Uniti suscitano la curiosità di Couper, giornalista investigativo. È lui a far sì che le vite di Rayelle e Khaki si incrocino di nuovo: muovendosi silenziosamente egli incontra Ray, insospettabile chiave di lettura per la sua indagine.

Procedendo a capitoli alterni, la Pashley assume il duplice punto di vista

di Khaki e Rayelle, strutturando il romanzo su due rette apparentemente parallele destinate a intersecarsi. Questa sapiente alternanza rende movimentata la lettura. In un'opera in cui gli uomini rimangono sullo sfondo, nessun tabù resta intatto: alcolismo, violenza, omosessualità. Non ci sono mezzi termini: la prosa è dura ed esplicita, il linguaggio diretto senza eufemismi. Cifre stilistiche che si adattano a un'opera scritta senza remore. Thriller, giallo e introspezione sono i generi di questa storia complessa, che parla di sessualità e morte, protezione e ossessione. ●